

**Lunedì 30 settembre alle 21.00 a Castelnuovo** incontro con i genitori dei ragazzi di 1 e 2 media con restituzione di come è andata l'esperienza estiva e su come procederà il cammino.

**Martedì 1 ottobre alle 21.00 a Castelnuovo** incontro con i genitori dei ragazzi di 3 media e 1 superiore con restituzione di come è andata l'esperienza estiva e su come procederà il cammino.

**Giovedì 3 ottobre alle 18.00** riprendiamo l'adorazione eucaristica settimanale a cui seguirà la messa.

**Venerdì 4 alle 21.00 messa di san FRANCESCO d'ASSISI** patrono della nostra UP (è sospesa quella delle 19.00)

**Domenica 6 ottobre alle 12.30 in oratorio** a Castelnuovo pranzo di UP in occasione della sua Sagra.

**Bollettino settimanale  
29 settembre 2024**



www.upsanfrancesco.org  
segreteria@upsanfrancesco.org

<b>DOMENICA 29 settembre Castelnuovo</b>	<b>Ore 8:00 Eucarestia</b>  <b>Ore 11:00 Eucaristia</b> Def.ti fam. De Giorgis e Delliguanti: def.ti Francesco e Ines Campanini
<b>San Savino</b>	<b>Ore 17.30 Battesimi</b> di Gabriele e Emma
<b>Cogruzzo</b>	-----
<b>Meletole</b>	<b>Ore 9:30 Eucaristia</b>
<b>LUNEDI' 30 settembre Castelnuovo</b>	<b>Ore 10 :00 Eucaristia</b>
<b>MARTEDI' 1 ottobre Santa Teresa di Gesù Bambino Castelnuovo</b>	<b>Ore 19:00 Eucaristia</b>
<b>MERCOLEDI' 2 ottobre Santi Angeli custodi Castelnuovo</b>	<b>Ore 19:00 Eucaristia</b>
<b>GIOVEDI' 3 ottobre Castelnuovo</b>	<b>Ore 18:00 Adorazione</b> <b>Ore 19:00 Eucaristia</b>
<b>VENERDI' 4 ottobre San Francesco d'Assisi Castelnuovo</b>	<b>Ore 21:00 Eucaristia di San Francesco</b>
<b>SABATO 5 ottobre San Savino</b>	<b>Ore 19:00 Eucaristia</b>
<b>DOMENICA 6 ottobre Castelnuovo</b>	<b>Ore 8:00 Eucaristia</b>  <b>Ore 11:00 Eucaristia</b> Def.ti famiglie Cilenti e Solimine; def.to Spaggiari Odoardo (1° ann) <b>Ore 12.30 Pranzo in Oratorio</b>
<b>Cogruzzo</b>	<b>Ore 9:30 Eucaristia</b>
<b>Meletole</b>	-----

**Domenica 6 Ottobre 2024**

Festeggiamo insieme l'Anniversario della nostra **Unità Pastorale San Francesco d'Assisi**

**S. Messe alle ore 8,00 - 9,30 - 11,00**  
a seguire pranzo per tutti presso il Campo dell'Oratorio

**Menù:**  
pennette speck e noci + arrosti misti + torte  
Adulti 10 €  
Ragazzi fino ai 14 anni 5 €  
Pagamento al momento dell'iscrizione

**Iscrizioni presso il bar dell'oratorio** (aperto dalle 16,00 alle 19,00 dal martedì alla domenica e dalle 8,00 alle 12,30 la domenica e il lunedì)

**Termine per le iscrizioni:**  
martedì 1 ottobre

**Confessioni**

In chiesa a Castelnuovo il **SABATO** dalle 11.00 alle 12.00; il **LUNEDI** dalle 10.30 alle 11.30; negli altri giorni al termine della messa; in ogni caso è sempre possibile contattare il parroco per accordarsi.

## LITURGIA DOMENICA 29 SETTEMBRE:

**Dal libro dei Numeri 11, 25-29** In quei giorni, il Signore scese nella nube e parlò a Mosè: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell'accampamento, uno chiamato Eldad e l'altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell'accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell'accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impedisgili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!». **Parola di Dio.**

**SALMO RESPONSORIALE** Dal Salmo 18 (19)  
**R/. I precetti del Signore fanno gioire il cuore.**

**Dalla lettera di san Giacomo apostolo 5, 1-6**  
Ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore onnipotente. Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza. **Parola di Dio.**

**Dal Vangelo secondo Marco 9, 38-43.45.47-48**  
In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo

di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue». **Parola del Signore.**

**COMMENTO:** Se agiamo nel nostro nome, personale o comunitario, ci dividiamo tra noi e escludiamo gli altri. E scandalizziamo i fratelli, facendo cadere i piccoli e deboli che faticano nella fede. Se agiamo in nome di Gesù, accogliamo gli altri e giudichiamo noi stessi: ci tagliamo le mille mani che fanno il male, i mille piedi che ad esso portano e i mille occhi che lo desiderano, per tenere solo la mano, il piede e l'occhio dell'amore.

Gli apostoli che tra loro litigavano (vangelo di domenica scorsa) adesso si mettono tutti d'accordo per eliminare un altro concorrente esterno. È un tema attuale sia nella chiesa che nella società perché le uniche forme di solidarietà nei partiti, negli stati, nelle chiese sono sempre contro gli altri invece che l'apertura agli altri.

Giovanni è geloso di un "potere" che qualcuno esercita nel nome di Gesù, dunque non suo, ma che in realtà già considera, più o meno consciamente, appartenere a lui. Giustifica infatti la sua volontà di intervento dicendo: "Perché non seguiva noi": ormai non si segue più Gesù, ma il gruppo dei discepoli che ne ha preso il posto! Una tentazione su cui la comunità credente è eternamente chiamata a vigilare.

Dalle parole di Giovanni emerge anche un altro pericolo: ha trasformato "l'autorità" di scacciare i demoni, in "potere", semplicemente trasformando il "dono" in "possesso". Se dunque si tratta di un "potere", che appartiene al gruppo, è solo il gruppo a poterne disporre. Ciò che è dono viene trasformato in possesso e come conseguenza il suo rimpicciolimento nello spazio: esso non può agire che all'interno, mentre Gesù sembra dire che il suo nome agisce, per vie a noi insondabili, anche all'esterno.

Invece di scacciare colui che fa del bene anche se non è dei nostri, Gesù mostra come il vero demonio da scacciare è lo scandalo che è il contrario del servizio di amore, il servizio di dare nel mio nome.

Oltre lo scandalo che possiamo dare agli altri, c'è qualcosa che scandalizza me: la mia mano mi è di inciampo, il mio piede, il mio occhio: devo cavar via tutto ciò che mi è d'inciampo, altrimenti butto via la mia vita. Quindi devo tollerare gli scandali che fanno gli altri, non posso bruciare gli altri, ma togliere in me tutto ciò che mi schiavizza, è il cammino della vita. È tutto quel lavoro di potatura per avere quel sale, quella sapienza che ci fa vivere in pace gli uni con gli altri.

**don Paolo T.**

## Ottobre missionario

Comincia tra pochi giorni. Esso è pensato e voluto come occasione per conoscere, meditare e vivere la vocazione battesimale-missionaria, non più in modo episodico, ma secondo criteri validi e universalmente condivisi. Un tempo dedicato alla missione universale della Chiesa per tutto il popolo di Dio. Ci introduciamo ad esse cominciando a leggere la prima parte del messaggio del papa.

### MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA XCVIII GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2024 – prima parte

Cari fratelli e sorelle!

Per la Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno ho tratto il tema dalla parabola evangelica del banchetto nuziale (cfr Mt 22,1-14). Dopo che gli invitati hanno rifiutato l'invito, il re, protagonista del racconto, dice ai suoi servi: «Andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze» (v. 9). Riflettendo su questa parola-chiave, nel contesto della parabola e della vita di Gesù, possiamo mettere in luce alcuni aspetti importanti dell'evangelizzazione. Essi si rivelano particolarmente attuali per tutti noi, discepoli-missionari di Cristo, in questa fase finale del percorso sinodale che, in conformità al motto "Comunione, partecipazione, missione", dovrà rilanciare la Chiesa verso il suo impegno prioritario, cioè l'annuncio del Vangelo nel mondo contemporaneo.

1. "Andate e invitate!". La missione come instancabile andare e invitare alla festa del Signore

All'inizio del comando del re ai suoi servi, ci sono i due verbi che esprimono il nucleo della missione: "andate" e "chiamate" nel senso di "invitate".

Riguardo al primo, va ricordato che in precedenza i servi erano stati già inviati a trasmettere il messaggio del re agli invitati (cfr vv. 3-4). Questo ci dice che la missione è un andare instancabile verso tutta l'umanità per invitarla all'incontro e alla comunione con Dio. Instancabile! Dio, grande nell'amore e ricco di misericordia, è sempre in uscita verso ogni uomo per chiamarlo alla felicità del suo Regno, malgrado l'indifferenza o il rifiuto. Così Gesù Cristo, buon pastore e inviato del Padre, andava in cerca delle pecore perdute del popolo d'Israele e desiderava andare oltre per raggiungere anche le pecore più lontane (cfr Gv 10,16). Egli ha detto ai discepoli: "Andate!", sia prima sia dopo la sua risurrezione, coinvolgendoli nella sua stessa missione (cfr Lc 10,3; Mc 16,15). Per questo, la Chiesa continuerà ad andare oltre ogni confine, ad uscire ancora e ancora senza stancarsi o perdersi d'animo di fronte a difficoltà e ostacoli, per compiere fedelmente la missione ricevuta dal Signore.

Colgo l'occasione per ringraziare i missionari e le missionarie che, rispondendo alla chiamata di Cristo, hanno lasciato tutto per andare lontano dalla loro patria e portare la Buona Notizia là dove la gente ancora non l'ha ricevuta o l'ha accolta da poco. Carissimi, la vostra generosa dedizione è l'espressione tangibile dell'impegno della missione ad gentes che Gesù ha affidato ai suoi discepoli: «Andate e fate discepoli tutti i popoli» (Mt 28,19). Continuiamo perciò a pregare e ringraziare Dio per le nuove e numerose vocazioni missionarie per l'opera di evangelizzazione sino ai confini della terra.

E non dimentichiamo che ogni cristiano è chiamato a prendere parte a questa missione universale con la propria testimonianza evangelica in ogni ambiente, così che tutta la Chiesa esca continuamente con il suo Signore e Maestro verso i "crocicchi delle strade" del mondo di oggi. Sì, «oggi il dramma della Chiesa è che Gesù continua a bussare alla porta, ma dal di dentro, perché lo lasciamo uscire! Tante volte si finisce per essere una Chiesa [...] che non lascia uscire il Signore, che lo tiene come "cosa propria", mentre il Signore è venuto per la missione e ci vuole missionari» (Discorso ai partecipanti al convegno promosso dal Dicastero per i laici, la famiglia e la vita, 18 febbraio 2023). Che tutti noi, battezzati, ci disponiamo ad andare di nuovo, ognuno secondo la propria condizione di vita, per avviare un nuovo movimento missionario, come agli albori del cristianesimo!

Tornando al comando del re ai servi nella parabola, l'andare va insieme con il chiamare o, più precisamente, l'invitare: «Venite alle nozze!» (Mt 22,4). Ciò lascia intravedere un altro aspetto non meno importante della missione affidata da Dio. Come si può immaginare, quei servi-messaggeri trasmettevano l'invito del sovrano con urgenza ma anche con grande rispetto e gentilezza. Allo stesso

modo, la missione di portare il Vangelo ad ogni creatura deve avere necessariamente lo stesso stile di Colui che si annuncia. Nel proclamare al mondo «la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 36), i discepoli-missionari lo fanno con gioia, magnanimità, benevolenza, frutto dello Spirito Santo in loro (cfr Gal 5,22); senza forzatura, coercizione, proselitismo; sempre con vicinanza, compassione e tenerezza, che riflettono il modo di essere e di agire di Dio.

2. Al banchetto. La prospettiva escatologica ed eucaristica della missione di Cristo e della Chiesa Nella parabola, il re chiede ai servi di portare l'invito al banchetto per le nozze di suo figlio. Tale banchetto riflette quello escatologico, è immagine della salvezza finale nel Regno di Dio, realizzata fin d'ora con la venuta di Gesù, il Messia e Figlio di Dio, che ci ha donato la vita in abbondanza (cfr Gv 10,10), simboleggiata dalla mensa imbandita «di cibi succulenti, di vini raffinati», quando Dio «eliminerà la morte per sempre» (Is 25,6-8).

La missione di Cristo è quella della pienezza dei tempi, come Egli ha dichiarato all'inizio della sua predicazione: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino» (Mc 1,15). Così, i discepoli di Cristo sono chiamati a continuare questa stessa missione del loro Maestro e Signore. Ricordiamo in proposito l'insegnamento del Concilio Vaticano II sul carattere escatologico dell'impegno missionario della Chiesa: «Il periodo dell'attività missionaria si colloca tra la prima e la seconda venuta di Cristo [...]. Prima appunto della venuta del Signore, il Vangelo deve essere annunziato a tutte le nazioni» (Decr. *Ad gentes*, 9).

Sappiamo che lo zelo missionario nei primi cristiani aveva una forte dimensione escatologica. Sentivano l'urgenza dell'annuncio del Vangelo. Anche oggi è importante tener presente tale prospettiva, perché essa ci aiuta ad evangelizzare con la gioia di chi sa che «il Signore è vicino» e con la speranza di chi è proteso alla meta, quando saremo tutti con Cristo al suo banchetto nuziale nel Regno di Dio. Mentre dunque il mondo propone i vari "banchetti" del consumismo, del benessere egoistico, dell'accumulo, dell'individualismo, il Vangelo chiama tutti al banchetto divino dove regnano la gioia, la condivisione, la giustizia, la fraternità, nella comunione con Dio e con gli altri.

Questa pienezza di vita, dono di Cristo, è anticipata già ora nel banchetto dell'Eucaristia, che la Chiesa celebra su mandato del Signore in memoria di Lui. E così l'invito al banchetto escatologico che portiamo a tutti nella missione evangelizzatrice è intrinsecamente legato all'invito alla mensa eucaristica, dove il Signore ci nutre con la sua Parola e con il suo Corpo e il suo Sangue. Come ha insegnato Benedetto XVI, «in ogni Celebrazione eucaristica si realizza sacramentalmente il radunarsi escatologico del Popolo di Dio. Il banchetto eucaristico è per noi reale anticipazione del banchetto finale, preannunziato dai Profeti (cfr Is 25,6-9) e descritto nel Nuovo Testamento come "le nozze dell'Agnello" (Ap 19,7.9), da celebrarsi nella gioia della comunione dei santi» (Esort. ap. *postsin. Sacramentum Caritatis*, 31).

Perciò, siamo tutti chiamati a vivere più intensamente ogni Eucaristia in tutte le sue dimensioni, particolarmente in quella escatologica e missionaria. Ribadisco, a tale proposito, che «non possiamo accostarci alla Mensa eucaristica senza lasciarci trascinare nel movimento della missione che, prendendo avvio dal Cuore stesso di Dio, mira a raggiungere tutti gli uomini» (ivi, 84). Il rinnovamento eucaristico, che molte Chiese locali stanno lodevolmente promuovendo nel periodo post-Covid, sarà anche fondamentale per risvegliare lo spirito missionario in ogni fedele. Con quanta più fede e slancio del cuore, in ogni Messa, dovremmo pronunciare l'acclamazione: «Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta»!

In questa prospettiva, nell'anno dedicato alla preghiera in preparazione al Giubileo del 2025, desidero invitare tutti a intensificare anche e soprattutto la partecipazione alla Messa e la preghiera per la missione evangelizzatrice della Chiesa. Essa, obbediente alla parola del Salvatore, non cessa di innalzare a Dio in ogni celebrazione eucaristica e liturgica l'orazione del Padre nostro con l'invocazione «Venga il Tuo regno». E così la preghiera quotidiana e particolarmente l'Eucaristia fanno di noi dei pellegrini-missionari della speranza, in cammino verso la vita senza fine in Dio, verso il banchetto nuziale preparato da Dio per tutti i suoi figli.